

La misura della nostra vita è la *carità di Cristo*: comunione, giustizia e verità.

Gesù Cristo è il Signore. Nostra unica speranza.

Carissimi Fratelli e Sorelle, amati da Dio, il grande dono del cammino quaresimale chiama tutti a concentrare lo sguardo su Gesù, Verbo umanato per noi, e ad accogliere con dedizione e generoso impegno il suo invito alla conversione del cuore e della vita secondo il suo amore. Agostino, nel commento ai Salmi, mostra la vita come cammino in cui sicuramente incontriamo delle prove, ma il progredire in esso coincide con il volerle e saperle attraversare. Il cammino quaresimale è *tempo di rigenerazione* in cui la memoria del percorso di vita già affrontato è *condizione per disporsi alla novità della grazia* che opera in questo tempo opportuno. Ricordare è un atto d'amore verso la vita, in tutte le sue trame e relazioni, soprattutto se segnata da prove e sofferenze: *il ricordare è sperimentare come la grazia abbia sostenuto e condotto oltre tali difficoltà*. Ciò dispone a saper guardare avanti e non lasciarsi irretire dalle circostanze, anche le più problematiche, e *cercare la via per riprendersi*. Convertire il cuore tra memoria e disponibilità alla vita, come dono di Dio per sé e per gli altri, è *tensione positiva verso la Luce di Cristo* che rischiarà il cuore, avvolge e conduce oltre le ombre del quotidiano.

Tutto nella nostra vita si intreccia in *un tessuto* in cui *ogni elemento* trova senso e riconsiderando, nella memoria della fede, il personale percorso compiuto dispone il cuore a ciò che verrà, senza lasciarsi sedurre da facili scorciatoie o alternative. La Quaresima è invito a vincere la suggestione di allontanarsi dalla vita, che richiede attenzione e impegno, con aspettative vaghe e illusorie; è invito a guardare ciò che *realmente la vita è*. Accogliamo con gratitudine il dono di questo tempo opportuno in cui *grazia di Dio e impegno personale* si incrociano sui sentieri della *preghiera, penitenza e carità*, per ottenere frutti per sé e per quanti ci accompagnano nella vita. La conversione personale è sempre un rigenerarsi insieme agli altri e per gli altri: non siamo mai soli nel cammino della fede e della vita; inevitabilmente, le scelte personali hanno un riverbero sugli altri e possono essere occasione di crescita o di difficoltà. L'impegno a modificare, nel cuore, le condizioni che possono deformare il senso autentico della persona, nella trama complessa delle relazioni, richiede ulteriore vigilanza per "raddrizzare i sentieri del Signore" nei percorsi del quotidiano.

Ma, per verificare sé stessi, in rapporto con Dio e con gli altri, nelle varie vicende è necessario vincere la *seduzione dell'autonomia*, la *presunzione egoistica* di essere *unica misura di sé*: più che affidarsi a Lui e misurarsi con la sua misericordia, si può cedere alla tentazione di escluderlo, di *sostituirlo con altri riferimenti* che, nei fatti, risultano non adeguati a qualificare la vita. Il cammino quaresimale chiede di *fare spazio* nel cuore e lasciarlo abitare da Dio; tale *Presenza* è il punto fermo che, con la sua grazia e il suo conforto, pacifica la memoria e crea la condizione giusta per rilanciare, fiduciosi, la vita oltre le insufficienze e le fragilità. Siamo chiamati ad *uscire dalla alienazione esistenziale, dai mille volti, e incontrare il Volto della Misericordia, il Cristo: Lui rivela la meta e le condizioni del viaggio attraverso la Parola e la Carità che orientano a scelte concrete*. Per rendere fruttuoso tale impegno è necessario innanzitutto «rientrare in sé stessi, grazie alla preghiera e all'aiuto di Dio e, immergendosi nella profondità del cuore, rintracciare e affrontare *tre grandi suggestioni* che invadono l'anima, creano zone d'ombra interiori e riducono la vera libertà, assoggettandola ad una progressiva espropriazione della vita: la *distrattione*, la *superficialità*, l'*indolenza* (Cf. Marco il Monaco, Custodisci il dono di Dio in te).

Bisogna guardare lucidamente sé stessi per resistere alla *finzione suggestiva* della realtà mediatica, del desiderio di consenso/riconoscimento, del fascino dei consumi, quale terreno di una ipotetica pienezza di vita in cui queste suggestioni proliferano e attraggono. La *distrattione* produce l'allontanamento dall'essenziale, dal bene che vale per sempre, e diviene radice che alimenta frammentazione e dispersione nella vita; la *superficialità*, che non considera realisticamente il *senso* delle vicende, diviene sua *complice* nell'espanderne il dominio; l'*indolenza*, che induce alla passività, tesse nell'anima il *velo tenebroso di una nube oscura*, abituandosi alla superficialità e rifuggendo impegno e sacrificio. Per affrontare e vincere queste suggestioni bisogna aprire il cuore a Dio, origine e causa di ogni bene, e ritornare a sé stessi, lasciando il *territorio*

straniero di suggestioni che catturano la persona legandola a interessi frammentari, illusori e superficiali. Il ritorno a Casa, con il riferimento alla Parola che guida i passi, determina un progressivo passaggio dalla superficialità alla concentrazione e, nel ritrovare l'intimità profonda di sé, apre lo sguardo al valore autentico della vita: oggetto dei pensieri sarà *tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, onorato, quello che è virtù e merita lode* (Ef 4,8), nel realismo faticoso del vivere quotidiano. La *consapevolezza della fede in Dio, uno e trino nell'amore*, dirada le ombre nel cuore, libera da ciò che attrae/distrae e concentra sull'essenziale della vita, accolta in pienezza, nelle sue varie condizioni e situazioni.

La *chiarezza interiore*, con la presenza della grazia di Dio, spinge così a *dare volontà al cuore* in una azione costante e generosa: il dinamismo della carità mostra la *misura vera* delle relazioni e della vita. La *carità zelante* nella cura e prossimità all'altro, soprattutto nei suoi bisogni, si alimenta nel fiducioso affidamento a Dio, in ogni prova; è sostenuta dalla speranza che orienta lo sguardo tra le penombre della vita e si veste con le *armi della giustizia per una comune santificazione* (Rm 6,13). «*Quando infatti, in forza della grazia operante, si cerca di custodire con cura nell'anima la sinfonia tra vera conoscenza, memoria della Parola di Dio e zelo buono, allora scompare ed è ridotta in essa ogni traccia di dimenticanza o distrazione, ignoranza o confusione, indolenza o passività, e si rende feconda, in segni concreti, la grazia che è dono di Cristo Signore e del suo Spirito*» (Cf. Marco il Monaco, *Custodisci il dono di Dio in te*).

Carissimi Fratelli e Sorelle, il cammino personale di continua conversione si realizza *con e per gli altri*, avendo come riferimento comune la *misura di Cristo*. La *vera misura* della nostra vita è la *comunione in Lui e tra noi*, corresponsabili della edificazione del corpo ecclesiale e della qualificazione della vita secondo la sua carità. Iniziamo, con passo deciso, il cammino quaresimale (*synòdos*) come carovana unificata dallo Spirito (*synodia*) in cui tutti (*synòdoi*) condividono il viaggio per conformare la vita alla *misura della carità di Cristo, nei vari contesti*. Vivere a *misura di Cristo* (Ef 4,13) esprime l'ideale della maturità cristiana nel percorso di trasformazione interiore per seguirlo nello stile di servizio, amore e umiltà, passando attraverso la "porta stretta" di un egoismo da combattere e superare. Comportiamoci in maniera degna di Lui: «*Non rechiamo oltraggio al Signore Gesù Cristo; onoriamo gli anziani, educiamo i giovani; si dimostri sinceramente l'intenzione di vivere in pace; si manifesti, attraverso il silenzio, di saper dominare la propria lingua; si mostri amore verso tutti, senza alcuna preferenza, con purezza di coscienza. Dio conosce, nelle loro più intime pieghe, i nostri pensieri e i nostri desideri*» (Clemente Romano, *Lettera ai Corinti*).

La *Via dell'Incarnazione*, contemplata nel tempo natalizio, mostra ora «*ciò che dobbiamo all'uomo, perché insegna che quando fai per gli uomini nella verità e nella giustizia lo fai per Dio. Ma la radice della giustizia, il fondamento di ogni equità e che tu non faccia ciò che non vuoi ti sia fatto, che tu misuri l'animo altrui dal tuo stesso animo. Se è duro sostenere le ingiurie e se chi con esse ti offende ti sembra ingiusto, trasferisci nella persona altrui ciò che senti di te e giudica l'altro in base alla tua persona: comprenderai così che tu agirai ingiustamente se nuoci agli altri, quando ingiustamente agisce un altro se nuoce a te. Se ponderiamo ciò nella nostra mente, conserveremo l'innocenza, che è quasi il primo gradino su cui sta la giustizia. Primo dunque è non nuocere, il seguente giovare. Così nei campi incolti, prima di incominciare a seminare, estirpati cespugli, tagliate le radici nodose, è necessario ripulirne il terreno; in tal modo dall'animo nostro è necessario prima strappare le negatività, e solo poi seminare le virtù, perché il seme della parola di Dio porti in noi frutti di vita immortale*» (Lattanzio, *Epitome delle Divine Istituzioni*).

Con l'aiuto di Maria, Madre nostra, e l'intercessione dei Santi Protettori, procediamo con fiducia nel percorso quaresimale di purificazione da ciò che spinge alla distrazione, alla superficialità e al disimpegno. La Parola di Dio sollecita a ritrovare la *giusta misura* nella vita: «*Abbi un cuore retto e sii costante, tendi l'orecchio e accogli parole sagge, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene; sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco. Voi che temete il Signore, amatelo, e i vostri cuori saranno ricolmi di luce*» (Sir 2,1-13). Ognuno, con la luce della Parola e la forza dello Spirito, percorra questo sentiero personale e comunitario, trovando ulteriore aiuto nella grazia giubilare dell'anno francescano e nelle meditazioni sulla *virtù della giustizia* che approfondiremo nei vari incontri quaresimali.

Viterbo, 18 febbraio 2026, Mercoledì delle Ceneri